



Trofeo Coni, oggi cerimonia a Senigallia Malagò: «La nostra spinta contro il sisma»

Andrea Taffi e Roberto Senigalliesi
da pagina 49 a 52



Da oggi a domenica la fase nazionale a Senigallia. Oggi alzabandiera e giunta Coni
L'attesa del presidente Malagò: «Siamo pronti per un fine settimana a tutto sport»

«PER LA PRIMA
VOLTA NELLE
MARCHE CI SARÀ
L'ESECUTIVO
NAZIONALE»

«UNA TERRA
CHE HA GRANDI
TRADIZIONI
E GRANDI
CAMPIONI»

L'INTERVISTA

«Sono ormai 103, gli anni di vita del Coni e mai c'era stata una giunta nelle Marche. Oltre al Trofeo Coni basterebbe anche questo per spiegare l'eccezionalità del momento che andremo a vivere tutti insieme in questo fine settimana». Giovanni Malagò, presidente del Coni, è pronto per scrivere un'altra pagina di entusiasmo e di festa. Senigallia e le Marche dello sport sono pronte per accoglierlo e per abbracciare il popolo dei mini atleti che invaderanno la Spiaggia di velluto. **Malagò, siamo ormai agli sgoccioli del countdown: ci rac-**

conta l'attesa del presidente?

«Si tratta di una duplice occasione di cui rallegrarsi. Da una parte c'è il trofeo Coni, una delle colonne del sistema sportivo nazionale. Quindi la territorialità, i numeri impressionanti dei ragazzi che partecipano alle discipline sportive. Dall'altra invece c'è la prima giunta dopo l'estate, che abbraccerà una serie di situazioni che vanno dai commenti sportivi dei risultati alle delibere con carattere più amministrativo-formale. Noi teniamo molto ad uscire dal Palazzo».

Un bel segnale per le Marche a un anno dal terremoto.

«Le Marche sono una regione che ha sempre dato tantissimo allo sport italiano. La meravigliosa favola della scherma e del fioretto di Jesi, la scuola infinita della pallavolo, atleti di ver-

tice come Tamberi. Ma il trofeo Coni è anche il doveroso riconoscimento a una regione colpita da vicende extra come il terremoto. È importante che anche il nostro mondo dia una testimonianza di solidarietà».

Certo, oltre al terremoto, è stato un anno strano, difficile e tragico per certi versi nelle Marche. Dal lutto per Scarponi all'incidente di Valentino Rossi, il rientro sfortunato di Tamberi e l'assenza della Di Francisca, questa volta per il lieto evento



della maternità.

«Vediamo il positivo. Sono vicende non comparabili tra di loro, per motivi diversi. Però lei ha citato quattro simboli delle Marche: un campione del ciclismo, un motociclista che forse è il più grande atleta del paese, l'unica atleta femminile che ha vinto due medaglie d'oro nelle ultime due olimpiadi, e l'atleta di punta della nostra atletica. Questo rende bene l'idea su quanto siano forti le Marche. Io spero che in questo Trofeo Coni scopriremo il Mennea del 2025, così come accadde in quella scuola di Barletta, dove il professor Mascolo trovò quel ragazzo che a "rubabandiera" (da noi, gioco del fazzoletto, ndr) aveva le stimmate del fuoriclasse».

Un'edizione innovativa del trofeo Coni: in molte discipline di squadra vedremo giocare insieme maschi e femmine.

«Non mi sento di dire cosa sia giusto e cosa sbagliato. L'obiettivo è ribadire che fino a un certo livello si debba fare sport per divertirsi. In questa dinamica si può anche sperimentare. Un po' come se giochiamo a beach volley e siamo quattro coppie: non giochiamo due contro due tra uomini, ma mescoliamoci e giochiamo. Questo è il ragionamento: socialità e filosofia della pratica sportiva».

E magari dai ragazzi di questo trofeo Coni arriveranno i talenti che ci faranno dimenticare un'estate avara di soddisfazioni tra atletica, volley e basket.

«Sono sicuro che sarà così».

La scelta delle Marche è anche un premio alla grande capacità logistica della nostra regione.

«Veniamo da un'edizione del trofeo Coni in cui abbiamo fatto uno sforzo enorme per portare il Trofeo Coni in Sardegna. Senigallia e le Marche da questo punto di vista hanno tutto: mare, collina, montagna, clima, ricettività. La sede perfetta».

Da sportivo, la fotografia che si porta dietro del trofeo Coni?

«La cerimonia inaugurale: quando nella sfilata, vedi la felicità, l'orgoglio, l'emozione, dei ragazzi che sfilano sotto la bandiera della propria regione. Magari è la prima volta che escono di casa. È una cosa che ci si porta dietro tutta la vita. Ecco, per questo il trofeo Coni è unico e per questo, sin da ora, ringrazio tutti coloro che hanno garantito la sua organizzazione e riuscita».

Andrea Taffi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

È in carica dal 2013

Ha vinto tre scudetti nel calcio a cinque

● Giovanni Malagò, 58 anni, è presidente Coni dal febbraio 2013, confermato a maggio di quest'anno. Da atleta ha vinto tre scudetti di calcio a cinque giocando anche in Nazionale. È stato presidente del Circolo canottieri Aniene dal 1997 fino al 2017 e dirigente per due anni della Virtus Roma basket. Da manager ha seguito l'organizzazioni di tanti eventi internazionali di più sport.

